ANNO V 1852 - N° 16

L'OPINIONE

Venerdì 16 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 15 GENNAIO

UN NUOVO PRESTITO

L'Austria ha un bel dire che se le schede del suo debito pubblico sono screditate, si debbe ai raggiri dell'*agiotaggio*, nessuno le presta fede, perchè le sue parole sono smentite dai fatti e dall'esperienza di tutte le Borse europee. Può talora lo spirito di speculazione e l'intrigo diplomatico influire sul corso della rendita pubblica di uno Stato: se ne ebbero e se ne hanno tuttodì numerosi esempi dinanzi agli occhi, ed anco il Piemonte ebbe a provarne gli effetti; ma la verità finisce sempre per farsi strada attraverso il muro di doppiezza che eleva l'*agiotaggio*, ed in tempi, come i nostri, ove per quanto si cerchi di di mantenere il più stretto segreto e di avviluppare la situazione delle finanze pubbliche nel più profondo mistero, si riesce sempre a librare in giusta stadera il credito degli Stati, è impossibile far prendere lucciole per lanterne e far credere alla prosperità erariale mentre le casse son vuote ed i Ministri si agitano per trovare modo di sopperire ai bisogni più urgenti del Governo.

Noi abbiamo, pochi giorni sono, stabilito un confronto fra il corso della rendita austriaca e la nostra, ed abbiamo osservato come le millanterie dei giornali di Vienna non siano riuscite a ravvivare il credito del loro paese, nè le loro polemiche contro lo Stato Sardo abbiano ottenuto alcun risultato, perchè mentre essi magnificavano la floridezza della ringiovanita monarchia ed esageravano le gravezze e gl'imbarazzi pecuniari del Piemonte, si videro alla borsa di Parigi le cartelle del debito sardo salire ad un corso che eravamo lungi dal prevedere non che dallo sperare, ed invece i fondi austriaci mantenersi ad un corso assai basso, da disgradarne quasi i fondi spagnuoli.

Senonchè questa fiducia nel credito e nell'avvenire del Piemonte non bastava all'umiliazione dell'Austria; un altro caso doveva succedere per dimostrare che perfino i suoi più intimi amici incominciano a dubitare della sua solvibilità e ricusano di sborsare altri danari od altra carta, che in Austria ora tien luogo del danaro, ed invece hanno confidenza nello Stato Sardo e sono disposti a dare a lui quelle somme, di cui non credono il Governo di Vienna sufficiente garante.

Nello scorso anno, l'Austria versando in grandi difficoltà finanziarie, si era, secondo il solito, rivolta ai Rothschild onde l'aiutassero a tirarsi fuori temporariamente di quegli imbrogli. Ma quei banchieri, i quali a quest'ora sanno in quale condizione si trovi l'erario di Vienna e cominciano ad avvedersi che si sono troppo compromessi nell'accoppiare la loro fortuna a quella di un impero scassinato e precipitante allo sfacelo, vi si rifiutarono, e le ricerche del ministro Krauss avendo avuto eguale esito presso i banchieri di Londra, d'Amsterdam e di Parigi, fu giocoforza aprire un prestito a proprio rischio e pericolo, facendo concorrervi gl'istituti pii, i comuni e tutti gli altri corpi morali sui quali il governo ha un' influenza diretta. I Rothschild versarono essi pure il loro obolo nelle tasche vuote dell'Austria e le diedero sette milioni. Ma che son mai sette milioni per la prima casa bancaria dell'Europa? La tenuità di questa somma prova a qual punto sia giunto il credito di questa grande potenza di 35 milioni di sudditi, poichè se i Rothschild non concorsero per di più, non è già che si trovassero anch'essi in difficoltà finanziarie, ma non avevano più fede in quella potenza ch'essi avevano tante volte aiutato a smungere ed opprimere i popoli.

E questi Rothschild, i quali chiudono i loro scrigni all'Austria, offeriscono, non chiesti, di aprirli al Piemonte. L'arrivo di Alfonso Rothschild, figlio di James di Parigi, assicurasi non avesse altro scopo che di proporre al Governo di negoziare la rendita di due milioni, di cui la legge del 25 giugno 1851 sospese l'alienazione. Vuolsi che le profferte fatte dal Rothschild fossero in relazione col corso attuale delle schede del debito Sardo, di maniera che siamo assai lontani dal 1848 e 49 quando negoziavano i nostri prestiti al prezzo di 72 e 77.

Però innanzi tutto conviene esaminare due questioni: la prima, se sia necessario un nuovo prestito; la seconda, se non si potrebbero ottenere condizioni migliori di quelle proposte dal Rothschild. Risolta la prima in senso negativo, rimane inutile esaminare la seconda perchè, provato che non fa mestieri di ricorrere ad un nuovo prestito, poco cale di ricercare se nell'interno od all'estero non lo si potrebbe negoziare a condizioni più vantaggiose.

Dalla discussione che sorse alla Camera dei deputati nella disamina dei bilanci del 1852 risultò, secondo gli stessi calcoli del ministro Cavour, che per quest'anno si può facilmente sopperire al disavanzo, il quale non giugnerà a 40 milioni di lire, sia col valersi di parte del fondo assegnato per le strade ferrate, il quale sarà esaurito soltanto nel 1854 al più, sia col disporre dei residui passivi, che ascendono a notevole somma; avvertendo inoltre che verso la fine del 1852 rimangono ancora disponibili circa 40 milioni del prestito Hambro, e con questi mezzi si può far senza pel 1852 di ricorrere al credito pubblico; e si può lasciare intatta la questione finanziaria nel 1853, in cui e per le riforme amministrative che nè il Ministero, nè il Parlamento potranno più a lungo differire, e per l'aumento di rendita sperabile da alcune imposte, è assai probabile che il *deficit* sia scemato e fors'anco scomparso.

Un novello imprestito adunque non ci sembra ora affatto indispensabile alle nostre finanze, poichè potendosi sopperire alle spese co' mezzi di cui si dispone, è poco convenevole di aggravare i contribuenti nella previsione di eventualità lontane e per usufruttare le buone disposizioni della Borsa a nostro riguardo.

Se poi il ministero aveva altre ragioni che lo inducevano ad accedere all'offerta de' Rothschild, s'egli era persuaso di potere utilmente e con profitto reale del paese impiegare quella somma, anzichè lasciarla inerte nelle casse erariali, in tal caso l' affare è diverso: e non v' ha dubbio che se le avesse esposte alla Camera, questa sarebbe concorsa in massima nella sua opinione riserbandosi di discutere poscia se non si sarebbe trovato chi facesse patti più accettevoli di quelli del Rothschild.

Ma il ministero ha talvolta il torto d'essere troppo abbottonato e di non dir le cose che a fior di labbra, di maniera che pare abbia gravi misteri che non vuol rivelare o nutra progetti che non osa esporre. Il che ingenera o freddezza o sospetto, ed è sempre contrario agl' interessi del governo ed a' dettati più ovvii della politica.

Il dire che è prudente di fornire le casse in tempo e mentre il nostro credito è rilevato, onde provvedere a qualunque emergenza, non è una ragione sufficiente, poichè fino a tanto che le casse si empiono con mezzi normali e solamente per lo aumento de' prodotti delle tasse in confronto delle spese, nulla di meglio, ma quando le si vogliono empire con sacrificio de' contribuenti, a' quali da due anni vanno accrescendosi i balzelli, conviene rifletterci alquanto sopra, e ponderare tutte le circostanze presenti e le probabilità avvenire prima di deliberare.

Non v'ha dubbio che se l'erario fosse in prospera condizione, molti lavori di pubblica utilità il Governo dovrebbe imprendere, la cui esecuzione è ora protratta chi sa fin quando, non potendosi sperare che se ne incarichi l' industria privata, la quale è nascente e non dispone dei mezzi che lo spirito d' associazione dovrebbe somministrarle. Avendo sì ben provvedute le finanze, la ferrovia dello Stato potrebbe essere proseguita con maggior attività e terminata più presto, con vantaggio grande del commercio non meno che dell'erario, giacchè mentre ora frutta soltanto 18,500 lire annue per chilometro, compiuta che sia può fruttarne da 30 a 32 mila, nella stessa proporzione delle strade francesi ed inglesi; la strada ferrata da Torino a Novara, la quale crediamo fermamente sarà eseguita, potrebbe costrursi non già in due anni e mezzo, ma in 18 mesi, se il Governo il quale si obbliga per 8 milioni, ossia per la metà della spesa, avesse tal somma disponibile. È vero che a questi 8 milioni debbono concorrere le provincie ed i comuni a cui la ferrovia promette più diretti vantaggi; ma il Governo si è obbligato di anticiparli o prestarli. Lo stesso sarà forse costretto a fare per gli altri progetti di strade ferrate, se vuolsi che questa tanto dibattuta quistione si risolva una volta, perchè se si lasciano le associazioni private in balia di se stesse, finiranno per risolvere nulla, e la mancanza di mezzi farà uno strano contrasto colla feconda imaginativa degli autori di progetti.

Queste considerazioni potevano forse indurre ad un sacrifizio presente nella prospettiva di un utile avvenire, qualora la profferta del Rothschild fosse tale da rendere assai difficile e poco probabile di trovare altrove, di qui ad uno o due anni, patti migliori, e qualora il Ministero il quale non disconosce i difetti del sistema attuale di ammortizzazione, si fosse disposto ad abolirlo o sospenderlo; ricompensandosi in questa guisa da una parte l'aggravio che si sarebbe imposto dall'altra. Ma sembra che quanto all' ammortizzazione il signor Cavour rifugga dal mettere in pratica la teoria ch'egli pure professa e che alleggerirebbe il tesoro d'una spesa annua di quattro milioni almeno, e riguardo alle condizioni proposte dal Rothschild, se le nostre informazioni sono esatte, benchè rivelino una grande confidenza nel nostro credito e corrispondano al corso dei nostri fondi nello scorso mese, non sono tuttavia tali che tolgano la speranza di trovarne anco delle migliori ove abbisogni nuovamente ricorrere ai capitalisti.

Il credito degli Stati è cosa eccessivamente delicata, ma non tanto mutabile, quanto si potrebbe giudicare a prima vista dai corsi delle Borse. Allorchè uno Stato adempie scrupolosamente ai propri oneri ed amministra il danaro pubblico con onestà e parsimonia, allorchè il debito nazionale è guarentito dai parlamenti e la pubblicità delle discussioni mette in chiaro la situazione finanziaria del paese ed i mezzi suoi industriali e commerciali, è assai difficile che i capitali scompaiano da esso e non ricerchino anzi un impiego utile nelle sue cartelle di debito pubblico. E se il corso di esse ribassa accidentalmente, la ragione si debbe ricercare non tanto nelle condizioni interne, quanto nella situazione generale dell'Europa e nelle contingenze politiche, le quali per la solidarietà d' interessi che v' ha fra tutti gli Stati europei e che tende continuamente ad aumentare, esercitano una grande influenza sul credito generale e non fanno rialzare o diminuire il corso delle schede del debito d'uno Stato senza produrre contemporaneamente lo stesso effetto nelle altre rendite pubbliche, ad esclusione di quelle che, come il debito dell'Austria, non godono più della confidenza pubblica, e le cui oscillazioni non dipendono che dagli intrighi dell'*agiotaggio*.

Il timore che alcuni nutrono che lo ascendere del corso della nostra rendita sia cosa effimera è quindi privo di fondamento, e si ha anzi argomento di sperare che, continuando nell' interno il buon accordo fra i poteri ed il rispetto delle nuove istituzioni, il nostro credito vada crescendo e consolidandosi, e che dovendosi fare appello a' capitalisti non ci sarà allora difficile trovare profferte larghe e vantaggiose nell'interno o di fuori.

Noi reputiamo adunque siasi operato con prudenza nel ricusare l' alienazione de' 2 milioni di rendita creata colla legge 6 luglio 1850, ai patti proposti dal Rothschild; nè avremmo fatto parola di ciò se non fosse affare finito, e se non ci porgesse la più splendida prova della decadenza del credito dell'Austria, nella quale i suoi amici più devoti non hanno più nè fede nè speranza.

CRONACA DI FRANCIA. — Gli avvenimenti si succedono a furia in Francia. Nè ormai è concesso prendersi un po' di tempo per coordinare qualche considerazione intorno a più importanti fra essi, giacchè l' interesse dei succedanei fa impallidire quello dei fatti precedenti e rende inopportuna qualunque rivista retrospettiva se a danno di un'attualità sempre nuova e palpitante.

Era nostro pensiero dir qualche cosa ancora sulle liste di proscrizione pubblicate da Luigi Bonaparte, quand' ecco giungerci stamane lo scioglimento della guardia nazionale francese, la quale solo due giorni sono abbiamo preconizzata siccome imminente. Thiers, Changarnier, Lamoricière, Bedeau, Chambolle ecc. sono momentaneamente allontanati dalla Francia, la guardia nazionale è disciolta; ecco pertanto tutto ciò che maggiormente illustrava l'ultimo governo di Luigi Filippo, e su cui questo monarca fondava più sicura la sua fede, ecco tutto disperso, tutto distrutto. Ma e di chi è la colpa?

Questi uomini e questa instituzione che tutto doveano alla dinastia degli Orleans, che aveano posta nella medesima il loro affetto, cosa fecero per preservarne la caduta? Nel febbraio 1848 con quale energia seppero difendere quel trono che vollero rimpiangere cotanto dopo che fu atterrato? Ora ben lo si conosce che fu una minoranza faziosa quella che proclamava la repubblica nel 1848; la guardia nazionale ed i generali d'Africa e gli uomini di Stato del 1830 cosa fecero per opporsi a questa minoranza? La guardia nazionale specialmente, siccome custode delle instituzioni contenute nella carta del 1830, la guardia nazionale che ricordossi della sua missione e fors'anco la esagerò quando scendeva a dimostrazioni in vantaggio delle riforme, non se ne ricordò quando vide attaccato il trono da una minoranza rivoluzionaria, assistette impassibile alla sua rovina per quindi recare lo spirito d'una turbolenta e sediziosa opposizione in quel governo che succedette, il quale per questo non potè mai per alcun modo rassodarsi.

Ecco pertanto come la *Patrie* esagerando i torti di questa instituzione ne tesse la storia per giustificare l'atto dispotico che la sciolse.

» La sua storia è rannodata dal lato più brutto alla storia delle nostre guerre civili. Nel 1792 sotto il comando del generale Lafayette, in luogo di farsi passivamente l'ausiliare del potere contro l'anarchia, essa pretende d' assumere la parte d'arbitro fra il Re che indeboliva, e l'opposizione che corroborava colla sua attitudine indecisa, equivoca e molle. Essa lascia passare il torrente della rivoluzione, assistendo coll' armi al braccio alla presa delle Tuilerie, all'arresto di Luigi XVI, proteggendo colla sua presenza nel 1793 sotto gli ordini del generale Sauterre il più grande dei delitti che la storia moderna abbia registrato: un regicidio.

» Sotto il Governo della Ristorazione essa si propone di pesare sulla decisione del Re e sulla scielta dei suoi ministri. Essa forza Carlo X a discioglierla e dopo poco tempo nel 1830 sono le sue uniformi che indossano i capi dell' insurrezione del luglio. Essa diventa lo stendardo della rivolta. Diciotto anni più tardi, nel 1848 essa discende sulla piazza pubblica dimandando la riforma per dare una lezione al potere, lezione che ricade su essa con tutto il peso dei disastri e delle follie della rivoluzione delfe bbraio. »

Noi non accettiamo sicuramente tutta la severità del giudizio tratto dalla *Patrie*, ma pensando ad una parte dei proscritti ed alla guardia nazionale ora disciolta non possiamo che ricordarci del trito adagio:

Chi è causa del suo mal pianga se stesso.

I prigionieri di Ham furono trasportati alla frontiera ed accompagnati da due agenti di polizia fino al luogo che rispettivamente hanno scelto per loro domicilio. Changarnier ha fissato la sua dimora a Liege, il colonnello Charras a Louvain, Baze ad Acquisgrana, Lamoricière a Colonia, Leflò solo andò in Inghilterra, il generale Bedeau venne anch'esso per ultimo nel Belgio.

E. Girardin ed altri che sono allontanati dalla Francia, furono visti a Parigi anche dopo la pubblicazione del decreto di espulsione. In generale fece gran senso il non vedere sulle liste dei proscritti nè Michel de Bourges, nè Jules Favre. Pel generale Cavaignac, dice una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, ch'esso scrisse una lettera al presidente della repubblica, decorosa sì, ma tale, che rassicurò il potere sulle sue intenzioni. La corrispondenza medesima la quale ha un odore di *ufficialità eliseana*, aggiunge che mediante simili lettere sarebbe facile anche agli altri allontanati provvisoriamente di rivedere il suolo francese.

CAMERA DEI DEPUTATI

L' ordine del giorno recava quest' oggi l'esame del bilancio generale attivo. Esso è diviso in 105 categorie, e ne vennero approvate 67 quasi senza discussione, od almeno senza discussioni che valgano di essere notate. Ricorderemo soltanto come alla categoria relativa ai consolati all'estero, l' onorevole deputato Santa Croce facesse opportunamente invito al Ministero di menomare le tasse che vengono riscosse dalla nostra legazione di Roma per la convalidazione delle firme e per la spedizione delle dispense rilasciate dalla curia romana ai sudditi del Re. La mozione porse occasione al sig. Ministro di grazia e giustizia di rinnovare le assicurazioni della prossima presentazione della legge sul matrimonio, la quale renderà meno necessario il provvedimento richiesto dal signor Santa Croce.

Noi prendiamo atto della dichiarazione del Ministro quanto alla imminente presentazione della accennata legge; osserviamo però che non sarà per questo meno giusto di tutelare gli interessi di coloro che pure vorranno ricorrere a Roma per avere ecclesiastiche dispense.

Sulla categoria 67 risguardante gli introiti delle miniere, prese la parola il dep. Angius, il che fu il segnale di una quasi generale diserzione per modo che quando egli ebbe finito di parlare, la Camera non trovavasi più in numero, nè

noi non abbiamo il coraggio di biasimare i fuggitivi, imperocchè sono troppo noti gli irresistibili effetti che i discorsi di quell'onorevole rappresentante hanno la virtù di produrre.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Argovia. La costituente d'Argovia, il solo cantone svizzero, oltre il Ticino, che mantiene l'età di 25 anni per l'esercizio dei diritti politici l'ha ridotta a 22 anni.

San Gallo. Due *récluteurs* pel servizio militare napoletano vennero in questi giorni multati in 80 e 50 fiorini.

Scrivono da Friborgo: Il rigore dell'inverno che noi proviamo, si fa sentire in tutta la Svizzera; i cantoni orientali ne sembrano persino soffrir più di noi. Alli 18 dicembre per esempio vi furono 18 gradi a S. Gallo e 20 ad Appenzello; il lago di Zurigo è già gelato sino a Staffa, e la superficie del ghiaccio estendesi rapidamente ciascun giorno. A Friburgo la Sarina è pure gelata su tutti i punti, dove la corrente non è troppo rapida, e delle persone la traversano sul ghiaccio.

Ciò che è assai da rimarcarsi, si è che il freddo è molto meno inteso nelle montagne che non nelle vallate; finora la temperatura è rimasta più mite nella valle di Gruyères che in Friborgo, e da Altorfo ci si scrive che ivi il freddo è più intenso che nelle località poste sul pendio del S. Gottardo e delle montagne vicine.

INGHILTERRA

Si scrive da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che le tre potenze nordiche hanno mandato al gabinetto britannico una nota energica contro la protezione data ai rifugiati politici a Londra. La nota austriaca e russa è stata consegnata al gabinetto britannico. Ma il cavaliere Bunsen ambasciatore prussiano era incerto di rimettere quella del suo governo, perchè vedeva imminente una crisi ministeriale.

Supponendo che lord Granville procederebbe in modo diverso di lord Palmerston nella questione dei rifugiati, il ministero prussiano diede l'ordine al suo inviato di non rimettere la nota. Ciò per altro non significa che la Prussia abbia l'intenzione di ritrarsi dall'azione comune nel caso che il gabinetto non avesse a cedere.

La notizia data da diversi giornali che la dieta germanica abbia anche essa inviata una nota in proposito all'Inghilterra è inesatta. La dieta germanica se n'è occupata, ma non è venuta ad alcuna conclusione. Anche la Francia presentò la sua nota e si crede che lord Granville risponderà.

AUSTRIA

Vienna, 10 *gennaio.* Il nuovo regolamento sulla Borsa, a quanto ci viene assicurato, avrebbe già subito l'ultima revisione e sarebbe sul punto di essere pubblicato quanto prima. A queste nuove norme servì di base il progetto di una legge in proposito avvanzato nel 1846 a S. M. l'imperatore dall'attuale presidente del consiglio d'impero barone de Kübeck.

— I giornali hanno già annunciato più volte che il conte Adamo Potocki, stato arrestato a Cracovia in occasione del viaggio dell'imperatore in Gallizia, è stato rimesso in libertà.

Questa notizia non si è mai verificata, e sparsasi anche negli ultimi giorni fu di nuovo smentita. Egli è già molti mesi che il conte Potocki, uno dei più rispettabili e ricchi possidenti della Gallizia, è tenuto in carcere dalla polizia austriaca senza che si conosca essere iniziata una procedura, anzi senza che si sappia nemmeno il motivo del suo arresto.

Al *Giornale della Slesia* si scrive da Vienna, in data del 7 gennaio, che il Ministro degli interni, signor Bach, sarà quanto prima sollevato dalla sua carica e nominato a membro del consiglio dell'impero. Al suo posto sarà surrogato il il conte di Hartig.

La *Gazzetta di Innsbruck* ha avuto una prima ammonizione dal luogotenente conte Bissingen in causa di un articolo inserito nel numero del 3 gennaio che dicesi apparentemente diretto contro i gesuiti, ma avrebbe contenuto in sostanza attacchi contro la Chiesa cattolica.

Vienna, 8 *gennaio.* Alcuni giorni sono è qui giunta una nota di lord Granville. Il nuovo ministro degli affari esteri dà le assicurazioni le più amichevoli e promette per quanto lo permetteranno le leggi e i costumi dell'Inghilterra, di dare soddisfazione ai giusti gravami delle grandi potenze. Si attenderanno però i fatti prima di abbandonare le minacciate rappresaglie.

GERMANIA

Augusta, 10 *gennaio.* La *Gazzetta di Augusta* del 9 è stata sequestrata a Monaco. La stessa gazzetta osserva che è la prima volta che le viene fatto questo trattamento. Il motivo è la relazione di un dibattimento nella Camera dei Deputati di Baviera cagionata da un'interpellanza del deputato Prell sopra la chiusura di un associazione di mutuo soccorso di operai girovaghi, nella quale occasione fu sequestrata dalla polizia una obbligazione di stato di 500 fior. che l'interpellante pretendeva essere di proprietà privata; il ministro si era rifiutato di rispondere a questa interpellanza. L'inserzione di interpellanze ostili al ministero hanno già dato luogo più volte a sequestri di fogli pubblici in Baviera.

Annover, 1 *gennaio.* Il re è stato indisposto per alcuni giorni, cosicchè i ministri non poterono fare alcun rapporto per mandar ad effetto le nomine, e promozioni, che si vogliono fare. La Commissione degli Stati incaricata dell'esame del trattato 7 settembre si è riunita e ha incominciato i suoi lavori, sino dai primi momenti si è divisa in tre commissioni subalterne: l'economica finanziaria, e politica, onde è probabile che il rapporto sarà fatto alle Camere sotto questi tre aspetti. La Commissione proporrà l'accettazione non essendovi nella medesima che due soli membri che sono ostili al trattato. Non si verifica che il deputato Stüve incaricato del rapporto politico sia avverso al trattato. Egli aveva un solo motivo di biasimo, ed è il non essersi fatto nello stesso tempo un accordo sulla via ferrata occidentale, e questo motivo sarà tolto dacchè sono già in corso le trattative fra i commissari prussiani, e annoverani.

-- In Würtemberga è imminente la pubblicazione di una legge che deve regolare il diritto di riunione.

- Il barone M. K. di Rothschild è giunto in Stuttgart probabilmente per trattare sul nuovo imprestito. Da questa città continuerà il suo viaggio per Monaco. Da Monaco viene smentita la voce di un aumento dell'armata e si aggiunge che alla vigilia del primo giorno dell'anno sarebbero stati impartiti alcuni permessi.

La *Gazzetta Costituzionale Sassone* che viene pubblicata in Dresda communica ai suoi lettori di aver ricevuto un'ammonizione dietro reclami dell'Austria per il suo ostile linguaggio contro la medesima.

Dresda, 4 *gennaio.* Il redattore dell'*Ingenua Gazzetta Sassone*, avv. Eckert, presentò al giudizio criminale un atto di denuncia contro tutto l'ordine dei franco-muratori. Tale facenda sembra andare più avanti che dapprima non si credeva.

L'avvocato Eckert pubblica nei giornali sassoni, in risposta ad un articolo della loggia dei franco-muratori della Sassonia, un'estesa rettificazione, nella quale tra le altre cose, dichiara:

» D'aver domandato alla giustizia criminale lo scioglimento dell'ordine in base alle leggi, e di aver sostenuto e dimostrato:

1. Che quella setta non è conciliabile colla legislazione della Sassonia (la quale proibisce le affigliazioni delle società);

2. Che ella in ispecie non è conciliabile coll'uffizio di giudice;

3. Che è giustificato il sospetto, tendersi nell'ordine a scopi pericolosi per lo stato, e tutte le rivoluzioni nate da tre secoli nella chiesa e nello stato, la distruzione degli stati, delle corporazioni e dei mestieri, essere sortite dalla lega segreta dei franco-muratori. »

Eckert assicura d'aver provato tutto ciò con alla mano la storia dell'ordine, colle confessioni del gran dignitario, deposte in parte nelle scritture segrete dell'ordine ed in parte pubblicamente, cogli ultimi avvenimenti in Sassonia e fuori, colla critica tenuta dalla ragione sull'ordine stesso. Gli stessi documenti vuol presentare il sig. Eckert agli stati e farli stampare per la pubblicità. Intanto egli spaventò tutti i giudizii col muovere pubblica accusa contro l'ordine.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* assicura che nelle deliberazioni sulla legge intorno alla libertà della stampa i ministri dell'Austria e dell'Assia elettorale hanno proposto di sottrarre tutti i delitti di stampa alla cognizione dei giurati.

Si legge nella stessa Gazzetta:

» Alcuni giornali hanno annunciato che il congresso dello Zollverein doveva aver luogo nel mese di febbraio. Ciò non è esatto. Se la Prussia non avesse denunciato il trattato dello Zollverein il congresso avrebbe dovuto riunirsi nel mese di marzo. Al presente l'epoca della riunione sarà determinata dall'approvazione del trattato del 7 settembre per parte delle camere prussiane e annoveresi.

-- Ad Annover la commissione per il trattato dello Zollverein continua i suoi lavori. Il consigliere di finanze, Lang, ha fatto un rapporto sulla parte finanziaria. Il giorno 8 il sig. Lehzen incominciava il suo rapporto intorno alla parte economica.

Stoccarda, 10 *gennaio.* Ieri dopo pranzo è stato conchiuso un imprestito di due milioni di fiorini alla casa di Rothschild all'interesse del 4 1|2 per cento e al pari.

— A Fulda fu rinnovata un'antica ordinanza che ingiunge una rigorosissima santificazione delle domeniche e delle feste. Tutti i pubblici divertimenti sono in quei giorni proibiti, tutti i negozi devono essere chiusi; le osterie non possono essere aperte che dalle ore 4 alle 8 pomeridiane.

PRUSSIA

L'inviato prussiano alla dieta federale signor de Bismark Schönhausen è arrivato l'8 a Berlino e prese alloggio al ministero degli esteri.

-- Parlasi che l'ambasciatore prussiano alla corte di Vienna, conte Arnim, abbia domandato d'essere richiamato a cagione della sua mal ferma salute.

Il conte de Bernstorff, ultimamente ambasciatore a Vienna, dicesi destinato al posto d'ambasciatore a Pietroburgo.

-- Da Treviri annunciano che quel vescovo istituì un proprio tribunale ecclesiastico per tutta la sua diocesi, demandandogli la giurisdizione contenziosa, col nome di » officialato vescovile. » Tutte le contese in oggetti disciplinari e matrimoniali verranno da lui giudicate. L'officialato è composto per ora da un officiale vescovile, come presidente, dal promotore in affari disciplinari, dal *defensor matrimonii*, da quattro assessori ed un attuario.

DANIMARCA

La *Börsenhalle* di Amburgo annuncia che il Governo prussiano ha incaricato da lungo tempo il sig. Bismark Schönhausen, suo inviato alla Dieta germanica, di far comprendere al duca di Augustenburg che l'Europa assumerebbe la garanzia dell'unità futura della monarchia danese e della successione al trono nella linea del principe Cristiano di Schleswig-Holstein Sonderburg Glücksburg, tosto che la Confederazione germanica, ottenendo sufficienti garanzie della Danimarca, avrà rinunciato al suo intervento nei ducati.

Si aggiunge che la famiglia di Augustenburg, la quale vanta diritti di successione nello Schleswig-Holstein, potrà ottenere, a titolo d'indennità pei suoi beni nello Schlswig, un appanaggio annuale.

I diritti doganali saranno percepiti dietro un sistema unitario ai confini della monarchia. Rendsburg sarà occupata da truppe reali che parlano tedesco e danese. Gli Stati provinciali dell'Holstein e dello Schleswig saranno rieletti secondo la legge del 1834.

RUSSIA E POLONIA

La *Notizia di Amburgo* ha sotto la data di Varsavia 31 dicembre il seguente articolo:

» Nell'ultimo decennio l'esercito russo si è procacciato una forte posizione che a guisa di un cuneo può penetrare fino nel cuore della Germania, e che nel caso di un conflitto tra la Russia e i suoi vicini occidentali sarebbe di una straordinaria influenza sulle sorti della guerra. Al presente essa si rende in certo qual modo dipendenti l'Austria e la Prussia, ed è in pari tempo una porta di soccorso, dietro di cui le forze russe stanno accampate di fronte all'Europa. Noi intendiamo le provincie coi quattro angoli fortificati e le linee formate dai fiumi delle provincie medesime. »

1. Modlin (Novogeorgievisk) col suo posto di fianco della cittadella di Varsavia;

2. Il forte Brzesclitevski;

3. Demblin (Ivangorod) al confluente del Vieprz nella Vistola;

4. La fortezza di Zamosc.

I fiumi Vistola, Narev, Bug e Wieprz collegano questi punti e sono provvisti di una squadriglia di cannoniere di ferro, e di battelli a vapore. Oltre di ciò col triangolo di Simrok (col confluente del Bug nella Narev, di Novogeorgievisk col confluente della Narev nella Vistola, e di Varsavia), si ha quella famosa posizione, della quale Napoleone disse non avere mai veduta la più felice, e che sia anzi veramente insuperabile. Mercè le congiunzioni di Brzesc con Smolesko, di Pietroborgo con Mosca è possibile un celere sviluppo di forze offensive a tal che la Russia domina strategicamente la maggior parte del paese che sta sotto un eguale meridiano, tanto nella direzione dell'Oceano orientale quanto dei Carpazi. L'esercito russo è ora schierato sovra questo triangolo.

In Polonia il 1° corpo d'infanteria, colla 1ª divisione di cavalleria e 1ª di artiglieria l'intiero 2° corpo d'infanteria colla 2ª divisione di cavalleria ed artiglieria leggiera. Molti reggimenti del 3° corpo e tutta la cavalleria leggiera del 3° corpo al Bay. Dietro questa mole di esercito sta il terzo corpo nei governi di Mohilef e Minsk e nella Lituania. Il 4° corpo colla cavalleria ed artiglieria nella Volinia, Podolia ed Ucrania. Il 5° corpo disperso nella Moldavia, Valacchia e Podolia; il 6° corpo nei governi di Mosca, Zala Smalensko ed Oral; il 7° corpo intorno a Pietroborgo e governi adiacenti. Quest'esercito attivo è comandato dal suo capo e generale supremo che sta alla sua punta, e rissiede in Varsavia capitale della Polonia, alla punta del cuneo che s'interna nell'Europa, ed aspetta gli ordini del suo generale in capo. Per tal modo la Russia forma un centro, che dato il caso di una marcia verso l'occidente o di un'aggressione dall'occidente verso oriente, ha sull'ala destra la Prussia, sulla sinistra l'Austria.

— Si accorgeranno i lettori che in questa pomposa descrizione la parte principale consiste nella iattanza russa, la quale nel fatto scema assai di valore, quando si pensi che la Russia non è mai stata capace di condurre felicemente una guerra nell'occidente, e con quanta difficoltà abbia trascinato 1827 la guerra contro la Turchia, nel 1830 la guerra contro la Polonia, e quanti ripieghi ed artifizi siano stati necessari per quella di Ungheria.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Verona, 9 *gennaio.* Il *foglio di Verona* pubblica la seguente *notificazione* che noi riferiamo per disteso per provare come la pena del bastone sia tuttavia in vigore e venga applicata quasi giornalmente per più lievi delitti di polizia:

NOTIFICAZIONE

Nel decorso mese di dicembre 1851 vennero sottoposti e giudicati dal giudizio militare i seguenti individui:

nel 1° dicembre

1. Lodovico Orlandi, fruttivendolo di Verona, fu dichiarato colpevole di aver cantate canzoni sovvertive, e venne condannato a 20 colpi di bastone.

2. Luigi Vaggiuoli, maestro privato di Verona, fu dichiarato colpevole di aver composta e conservata una poesia sovversiva, e fu condannato a 4 mesi di arresto.

l'11 dicembre.

3. Pietro e

4. Giovanni fratelli Engel, agenti di commercio di Verona, e

5. Cesare Zennari, agente di commercio di Verona, vennero dichiarati colpevoli del possesso di distintivi rivoluzionari, ed il Zennari anche di munizione da caccia, e fu loro calcolata per pena il sofferto arresto inquisizionale di 4 mesi.

Tanto contro di essi poi, quanto contro

6. Alessandro Zennari, agente di commercio di Verona, venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, sull'imputazione di aver presa parte a mene rivoluzionarie.

7. Giuseppe Franchi, agente di commercio di Verona, fu, al pari degli altri, dimesso per difetto di prove per ciò che riguarda l'imputazione di aver preso parte a mene rivoluzionarie, ma fu poi dichiarato colpevole di aver tenuti ripetutamente discorsi in alto grado sovversivi, e venne quindi condannato a 4 mesi di arresto in ferri, coll'inasprimento di 20 colpi di bastone e di due digiuni a pane ed acqua per ogni settimana.

il 13 dicembre.

8. Contessa Maria Balbi-Valier, maritata Fava, nativa di Venezia e domiciliata in Padova.

9. Giuseppe Maroni, dottore in legge, di Verona, e

10. Giuseppe Campagna, nativo di Trento e domiciliato in Verona, agente di commercio, vennero dichiarati colpevoli, la prima del possesso di poesie sovversive e di avere scritte molte lettere contenenti espressioni offensive il governo; il secondo di aver composto uno scritto sovversivo, e di aver posseduta una stampa egualmente sovversiva; ed il terzo di possesso di molti scritti e stampe rivoluzionarie.

Vennero quindi condannati, la contessa Balbi-Valier a 4 mesi d'arresto, il dottor Maroni a 3 mesi di arresto, ed il Campagna a 6 mesi di arresto; la qual sentenza fu confermata in via di diritto, ma in via di grazia, avuto riguardo alle circostanze mitiganti, che militavano a favore degli inquisiti, fu la pena ridotta pel dottore Maroni e per la contessa Balbi-Valier ad un mese di arresto, e per Campagna a due mesi di arresto.

il 30 dicembre.

11. Giovanni Gandini, muratore di Tregnago, fu dichiarato colpevole del possesso di polvere ardente da mina e di poca munizione da caccia, e gli fu calcolato per pena l'arresto inquisizionale, sofferto dal 15 ottobre decorso in poi.

12. Angelo Querella, giornaliero di Pescantina, fu dichiarato colpevole di offese e minacce alle guardie di finanze, e venne condannato a 40 colpi di bastone.

Tutte queste sentenze vennero intimate e poste in esecuzione nei rispettivi giorni delle loro produzioni.

Dall'I. R. comando di città e fortezza, Verona, 5 gennaio 1852.

TOSCANA

Firenze, 8 *gennaio.* Il *Monitore Toscano* pubblica quanto segue:

Il segretario della commissione costituita per l'invio di alcuni operai toscani alla grande esposizione di Londra, si fa un dovere di rendere note le deliberazioni prese dalla commissione stessa nell'adunanza tenuta nel dì 3 del corrente mese.

1. A voti unanimi venne stabilito che si do

vesse pubblicare quanto prima col mezzo delle stampe un rapporto officiale in cui fosse reso esatto conto dei resultati scientifici della spedizione.

2. Che dovesse senza alcun indugio e per mezzo della presente notificazione da inserirsi nel *Monitore toscano*, render noto al pubblico il seguente ristretto della gestione economica della commissione suddetta.

Ristretto.

Il totale delle entrate proveniente dalle offerte fatte a vantaggio della spedizione degli operai toscani a Londra è asceso alla somma di . . . . . . L. 18318 1 2

L'uscita fino a questo giorno ascende a . . . . . . » 15833 10 6

Quindi si ha un avanzo di L. 2484 10 8

3. Finalmente che per mezzo del *Monitore* stesso e così colla maggiore pubblicità possibile si dovessero rendere distinte grazie a tutti quei gonfalonieri e collettori che tanto lodevolmente dettero opera alla colletta.

NB. Nell'uscita oltre le spese occorse per l'invio degli operai si comprendono anche le somme date al sig. prof. Filippo Corridi per l'acquisto di strumenti e macchine, e altre spese occorse alla commissione.

STATI ROMANI

Il solito corrispondente della *Gazzetta di Venezia* riferisce con sua lettera del 3 corr. l'effetto *eccellente* che produsse nel governo e nella prelatura romana la notizia della demissione di lord. Palmerston, la speranza che si nutre in Roma che l'uscita di quest'illustre uomo di stato dal ministero britannico valga a rafforzare il partito dell'ordine.

Poscia soggiunge:

» Quantunque, nè la fine del 1851, nè i principii del 1852 arridessero *alle speranze del partito demagogico*, ciò non pertanto i *confratelli di Roma* trovarono espediente di fare alcuna delle usate loro dimostrazioni, innocue per verità e fanciullesche. Sull'albeggiare del primo giorno del nuovo anno, furono rinvenuti, sparsi qua e colà per la via del Corso e per quella dei Condotti, alquanti berretti rossi, vagheggiato simbolo di una mentita rigenerazione. Qualche democratico, interrogato così per giuoco quale significato dovesse attribuirsi a somiglievole dimostrazione, facendosi interprete dell'idea dei capi-setta, rispose che siccome sempre si raccoglie, quando che sia, quello che si è seminato, così eglino, avendo fin dagli esordii del nuovo anno, seminato berretti rossi, s'impromettevano di raccogliere la libertà repubblicana che dai medesimi è simboleggiata. Un bello spirito, presente a quel dialogo, graziosamente soggiunse che si vedeva bene essere omai spacciata la cosa pei berretti rossi, dal momento che gli stessi democratici li buttavano via per le strade.

» Due o tre ufficiali superiori dell'armata francese, che forma la guarnigione di questa capitale, per decreto del governo centrale sono stati messi in disponibilità. Uno di questi è il capo dello stato maggiore, Montesquiou di Fésensac. Si ritiene che l'essersi addimostrati apertamente contrarii al plebiscito del 2 dicembre, e l'aver data opera d'influire nella votazione dell'armata anzidetta, abbia loro fruttato il congedo dal servigio attivo.

» Alcuni arresti furono fatti ultimamente qui in Roma e nella sua provincia. Nominerò tra gli altri quello di un ungherese che aveva stanza nella terra di Lugnano, e quello di un certo Mazzoni, che, secondo afferma la voce pubblica, dall'agente consolare britannico sig. Freeborn era stato incaricato di compilare non so quale lavoro in servizio del *Foreign-Office*. »

Il *Giornale di Roma* del 9 e del 10 gennaio non reca altro che alcune nomine di consiglieri municipali ed una notificazione della commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta; la quale per quanto se ne ammortizzi ricompare sempre.

Non dobbiamo però dimenticare il gran fatto dell'invio di fascie benedette fatto da S. S. alla regina di Spagna per la sua bimba. La funzione della benedizione fu fatta presenti molti cardinali ed il ministro plenipotenziario spagnuolo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si ha da Napoli che il 2 gennaio doveva essere pagata ai negozianti svizzeri la somma d'indennizzo per i danni da loro sofferti per gli avvenimenti di Messina nel 1848 e 1849. La relativa commissione di liquidazione, dopo aver determinate le somme da pagarsi ai danneggiati d'Austria, Inghilterra, Francia e Prussia, passò a precisare quelle dovute ai negozianti degli Stati Uniti d'America e degli Stati europei di secondo ordine. Le somme da essa riconosciute sono:

Stato Pontificio	1	danneg.	ducati	790
Sardegna	8	»	»	3880
Belgio	2	»	»	921
Danimarca	2	»	»	405
Grecia	3	»	»	1165
Svezia e Norvegia	1	»	»	100
Baviera	1	»	»	1200
Stati Uniti	3	»	»	2040
Svizzera	15	»	»	13453

Palermo, 7 gennaio. Tripodo e Frasconà giacciono sempre in carcere senza che ancora si sappia di che siano accusati. Così si lasciano da sessantasei giorni nell'incertezza e nel dolore due onorate famiglie.

Si osserva da qualche tempo un gran movimento di truppe e di funzionarii tra qui e Napoli.

Per preparare l'entusiasmo popolare al 12 di gennaio anniversario di Ferdinando, la polizia procede ad arresti, al solito, senza darne ragione. (*Corr. Merc.*)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.

Tornata del 13 gennaio.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore due.

Si leggono il verbale della tornata di ieri ed il sunto di petizioni.

Procedesi quindi all'appello nominale.

Approvatosi il verbale, presta giuramento il dep. Carlo Gerbino, per la prima volta presente all'adunanza.

L'ordine del giorno porta:

Discussione sul bilancio generale attivo.

Nessuno domanda la parola sulla discussione generale, e si passa a quella delle categorie.

Cat. 1, Dogane, portata dal Ministero in L. 16,500,000 e dalla Commissione ridotta a 16 milioni.

Cavour, ministro di finanze: Il Ministero calcolò la cifra da lui proposta sul prodotto dei mesi d'agosto, luglio, settembre ed ottobre del 1851. Il nuovo sistema economico venne appunto applicato per intiero nel mese d'agosto; e, secondo quel ragguaglio, si trovò appunto che il prodotto del nuovo anno 1852 sarebbe inferiore di 3 milioni a quello del 1851, che ammontò a 19 milioni e mezzo.

Insisto quindi perchè venga ristabilita la cifra del ministero, anche in considerazione di ciò che ne sarà giovato il nostro credito interno.

Farina P. relatore, dice che alla commissione il prodotto del 1851 risultò solo in 19 milioni; e che dopo la nuova cifra prodotta dal ministro pel 1851 egli non ha difficoltà di aderire anche alla cifra da lui proposta pel 1852.

Si approva la categoria in 16 milioni, come pure le seguenti:

Categoria 2, contravvenzioni doganali, in L. 100,000.

Categ. 3, gabelle accensate (diritti sulla carne, corame, foglietta, acquavite e birra), in lire 4,736,800 40.

Categ. 4, sali, in L. 10,500,000.

Categ. 5, contravvenzioni sali, in L. 3,000.

Cat. 6, tabacchi, L. 12,200,000.

Categ. 7, contravvenzioni tabacchi, in lire 18,000.

Categ. 8, polveri e piombi, in L. 700,500.

Categ. 9, contravvenzioni polveri e piombi, in L. 1,500.

Categ. 10, provento dell'appalto delle gabelle di sale e tabacco (decreto R. 14 settembre 1851), in L. 40,000.

Categ. 11, compensi relativi alla cessione del dazio di consumo di Torino, in L. 854,000.

Revel dice non voler discutere se la tassa commerciale sia legale e giusta, benchè si possa ciò movere in dubbio; giacchè prima si riscuoteva dalla città per sopperire ai bisogni della Camera di commercio: ed essendo ora stato restituito il dazio consumo alla città stessa, quella tassa dovrebbe scomparire: tanto più che di essa non si trova esempio in nessun altra città dello Stato. In ogni modo invita il Ministro a prender in considerazione la questione di questa tassa, onde riesca meno molesta all'industria, ed anche perchè v'hanno fabbricanti (quelli per esempio lungo la strada che da Po mette a porta d'Italia) che mentre pagano già il dazio d'introduzione dal perimetro esterno devono poi ancora pagare e sottostare a bolle per l'introduzione dei loro prodotti in città: ingiustizia a cui si vuol rimediare colle riforme della linea daziaria.

Cavour: La capitale gode di tali vantaggi che può ben continuare a pagare al Governo questo balzello, che prima era infatti imposto per la Camera di commercio. Quanto poi alla riforma della linea daziaria, il Governo non può addivenirvi senza il consenso della città: a queste ha un interesse grave a promuoverla, giacchè il suo reddito ne sarebbe forse accresciuto di 300m. lire. Quanto alla tassa in se poi si vedrà cosa si potrà fare in tempi più opportuni.

Si approva la categoria, come pure si approvano le seguenti:

Categ. 12, diritti d'imbarco e sbarco dei passeggieri sui bastimenti di qualunque bandiera, nei porti, rade o spiaggie dello Stato, in lire 10,000.

Categ. 13, diritti di ancoraggio e di darsena, in L. 213,700.

Categ. 14, diritti di sanità marittima, in lire 194,000.

Categoria 15, contribuzione prediale, in lire 13,086,655 64.

Categ. 16, imposta sui fabbricati (legge 31 marzo 1851), in L. 3,000,000.

Categ. 17, contribuzione personale e mobiliare, in L. 778,496 90.

Cat. 18, tassa sulle professioni, arti liberali, e sull'industria e commercio (legge 16 luglio 1851), in L. 3,000,000.

Cat. 19, prodotto di 4 centesimi da ripartirsi sui ruoli delle contribuzioni dirette regie, divisionali e comunali, per le spese di riscossione, in L. 1,137,947 80.

Cat. 20, Quota a carico delle provincie per gli stipendi degl'impiegati subalterni nelle rispettive intendenze, in L. 216,160.

Cat. 21, quota a carico dei comuni componenti l'antica repubblica ligure, per gli stipendi degli impiegati e per le altre spese ordinarie degli archivi di Genova, in L. 5,100.

Cat. 22, quota a carico delle provincie per le spese degli uffizi di posta mandamentali, in lire 40,000.

Cat. 23, rimborso all'erario pubblico, per parte della cassa dei depositi e delle anticipazioni di fondi per lavori pubblici, instituita presso l'amministrazione del debito pubblico, della spesa per gli stipendi degl'impiegati addetti al servizio di detta cassa, in L. 9,000.

Cat. 24, Annualità a carico della Banca Nazionale e della Banca di Savoia per gli uffizi di Commissari governativi presso le Banche medesime (art. 7 della legge 9 luglio 1850, e 6 della legge 26 aprile 1851), in L. 18,000.

Cat. 25, Annualità pagabile dalla Ditta Favale concessionaria della *Gazzetta Piemontese*, in L. 36,000.

Cat. 26, Dritti di verificazione dei pesi e delle misure, in L. 220,799.

Cat. 27, Strade ferrate, in L. 2,391,000.

Depretis: Non voglio fare nessuna proposta, ma un'osservazione su ciò che le cifre del bilancio attivo non si ponno accettare che come ipotetiche. Già il ministro di finanze disse che il prodotto delle dogane sarà forse maggiore. Il prodotto delle strade ferrate pel 1850 fu di 1,660,000 lire, e nel 51 di 2,341,000, con un aumento dunque di 600,000 lire. — Non posso perciò capire come pel 1852, in confronto del 51, vi sarà un solo aumento di 48,000 lire. Credo che ciò che si verificò per le categorie delle dogane e le strade ferrate può verificarsi per molte altre categorie.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, ammette che nel 1852 vi sarà dalle strade ferrate un prodotto maggiore, prodotto di cui non si è potuto tener conto integralmente, perchè quando fu compilato il bilancio non si avevano ancora i dati da cui rilevarlo.

Farina P.: La Commissione non credette di dover variare la somma dal Ministero portata in questa categoria, per la ragione che pel 1852 non si poteva sperare il compimento di nessun tronco, da cui il prodotto delle strade ferrate potesse venire sensibilmente aumentato.

Pescatore: Se l'estimazione preventiva non può pregiudicare il reddito, ha però un interesse relativamente alle nuove imposte che possono venire stabilite. Quando si discuterà di queste sarà trascorso almeno un trimestre del 52: i dati allora ci saranno, e potremo valutare con cognizione gl'introiti. Del resto, nella discussione generale del bilancio lo stesso conte Cavour riconobbe che il bilancio attivo pel 52 avrebbe potuto agevolmente salire fino ai 103 milioni, mentre il bilancio che abbiamo sott'occhio non va che ai 101.

Faccio dunque un'espressa riserva di poter tornare sull'argomento della valutazione degli introiti al tempo in cui per mala ventura si avessero a discutere nuove imposte.

Cavour: Non mi disdico quanto a ciò che asserii de' 103 milioni, salvo il caso di perturbazioni politiche od economiche, giacchè spero non si rallenterà il progressivo aumento della pubblica ricchezza, che avrà una buona influenza anche sulle imposte indirette.

Si vota la categoria colle seguenti:

Cat. 28, Lotto, in L. 4,200,000.

Cat. 29, Dritti di compulsione in Sardegna, in L. 5,000.

Cat. 30, Prodotto baracellare in Sardegna, in L. 115,200.

Cat. 31, Insinuazione e Tabellione, in lire 7,000,000.

Cavour: Questo prodotto sarà nell'anno venturo certamente aumentato fino ai 7 milioni e mezzo.

Cat. 32, Emolumenti delle Sentenze e Regie Provvisioni, in L. 1,280,000.

Categ. 33, Dritti sugli atti giudiziari, in lire 640,000.

Botta: Il Magistrato d'appello ha dei redditi chiamati *della cappella*, che io credo appartengano alla nazione, ma che non veggo figurare in questo bilancio. Vorrei dal Ministero schiarimenti sull'ammontare di questi redditi e sull'uso a cui sono convertiti.

Cavour: Non conosco l'esistenza di questi redditi, perchè non vennero mai versati nelle casse dello Stato: ora però ne farò ricerca, e, se appartengono alla nazione, ne promuoverò l'incameramento.

Botta: Vorrei che il signor Ministro ne rendesse conto quanto prima alla Camera.

Cavour: Non mi parrebbe conveniente che si istituisse una discussione appositamente per ciò. Pur troppo non mancherà l'occasione in cui si discutano leggi di finanze.

Botta: Corrono voci per la curia che di questi redditi si facciano molti abusi. Perciò insisto.

Cat. 34, Ipoteche, in L. 307,000.

Cat. 35, Fitto beni e case, in L. 673,491 30.

Cat. 36, Fitto dei regii canali, ponti, porti, pedaggi, dritti d'acqua e di pesca, in L. 918,100 85.

Cat. 37, Canali del Vercellese, in L. 356,090 64.

Cat. 38, Censi, canoni, livelli e prestazioni diverse, in L. 107,831 02.

Cat. 39, Crediti demaniali, in L. 178,293 11.

Cat. 40, Prezzo vendita autorizzata con regie Patenti del 17 maggio 1821 di beni aggiudicati, dati in paga od altrimenti pervenuti alle Finanze dello Stato, in L. 76,400 94.

Cat. 41, Multe e pene pecuniarie, in L. 280,000.

Cat. 42, Ricuperamento delle spese di giustizia criminale e di quelle di trasferta degli uffiziali del Pubblico Ministero nei giudizi d'interdizione e di nomina di consulenti, in L. 270,000.

Cat. 43, Ricuperamento di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi d'interdizione o di nomina di consulenti, in L. 5,000.

Cat. 44, Depositi per le cause di revisione, in L. 30,000.

Cat. 45, Dritti di successione, in L. 3,520,000.

Cat. 46, Tassa sui corpi morali e mani-morte, in L. 600,000.

Cat. 47, Tassa sulle vetture pubbliche, in L. 70,193 73.

Cat. 48, Dritti per passaporti all'estero, visto dei medesimi, licenze per bigliardi, porto d'armi e permessi di caccia, in L. 300,000.

Cat. 49, Libretti degli operai e delle persone di servizio, in L. 2,500.

Cat. 50, Dritti di visita alle spezierie ed altre officine di pubblica sanità (decreto reale 24 luglio 1848), in L. 68,583 13.

Cat. 51, Tassa sulle usine destinate alla fondita ed alla manipolazione di sostanze minerali, in L. 1,022 31.

Despine dice che, giusta il disposto della legge per la tassa sulle patenti, questa categoria vorrebbe esser soppressa.

Cavour: Nacque appunto dubbio al ministero se quest'imposta dovesse esser abolita dopo la tassa sulle patenti; si domandò l'avviso del consiglio di Stato, e questo fu per l'abolizione: di modo che non saprei oppormi alla proposta del deputato Despine.

La soppressione è approvata e si votano le categorie che seguono:

Cat. 52, Carta bollata, in L. 3,400,000.

Cat. 53, Carta filigranata per le carte e tarocchi, in L. 74,000.

Cat. 54, Ricuperamento del prezzo delle munizioni da guerra, che dal Governo vengono somministrate ai comuni pel servizio ordinario della Milizia Nazionale, in L. 1,000.

Cat. 55, Dritti per ammessione agli esami, e per spedizione di Patenti di capitano o patrone di marina e di costruttore navale, in L. 6,600.

Cat. 56, Dritti per spedizione delle patenti di nazionalità dei legni mercantili, dei così detti scontrini, dei ruoli d'equipaggio e loro rinnovamento; delle lettere di corso, di guerra e di mercanzia; e dritti di libretti a matricola de' marinai, in L. 14,500.

Cat. 57, Dritti fissi di navigazione e dritti di pesca in mare, in L. 81,000.

Cat. 58, Provento effetti ricuperati dai naufragi e pelle prede marittime abbandonate e non riclamate nei termini prefissi. - Provento delle confische pronunciate dalle leggi marittime. - Diritti per trasferta e compilazione d'atti per naufragio, in L. 1,700.

Cat. 59, Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili passati come pensionati militari sul bilancio dello Stato, in L. 1,000.

Cat. 60, Restituzione di prestiti fatti dalle Finanze a provincie, comuni, corpi amministrati, società private ed altri, in L. 15,765 54.

Cat. 61, arginamento dell'Isère e dell'Arc nella Savoia (quote di concorso nella relativa spesa, e prodotti diversi derivanti da tale arginamento), in L. 116,830 55.

Cat. 62. Rimborsazione di spese per l'ammi-

nistrazione della giustizia (Sardegna), in lire 2,081 49.

Cat. 63, Ricuperamento di fitti che si anticipano pei tribunali di prima cognizione (Sardegna) in L. 2,068.

Cat. 64, prodotto di vendite straordinarie di stabili demaniali, in L. 2,500,000.

Cat. 65, prodotto vendita di piante in Sardegna, in L. 85,333 33.

Angius dice che il prodotto della categ. 65 potrebbe venire aumentato da una più accurata manutenzione delle piante che si mettono in vendita, e invita il Ministero a far sì che le foreste della Sardegna non sieno di troppo diradate, perchè altrimenti negli anni venturi non se ne trarrà alcun vantaggio.

Cavour risponde che i calcoli del deputato Angius sono erronei, che si vendono solo quelle piante, che in caso contrario finirebbero per morire, e che non sono atte a nessuna opera rurale.

Santa-Croce, a proposito di questa categoria chiama l' attenzione della Camera sui diritti che si percepiscono dalla legazione Sarda a Roma per le dispense. Depone sul banco della presidenza uno specchio di tali percezioni e prega il Ministero affinchè provveda che gli spedizionieri di cui le parti debbono servirsi ricevano una modica tassa, e quella della Legazione per decoro del Governo si riduca a tenuissimo prezzo o piuttosto si abolisca.

Cat. 66, consolati all' estero, in L. 136,000.

Deforesta: I diritti degli spedizionieri sono portati o dall' uso o dalle tariffe; io non saprei dire se questi diritti siano eccessivi, ma dovendosi tra breve discutere la legge sul matrimonio sarei di parere di trattare questa questione in quella circostanza.

Si approva quindi la cat. 66.

Cat 67, poste, in L. 2,545,900.

Sella avvertendo che gl'impiegati delle poste si potranno diminuire solo allorquando sarà viemmaggiormente esteso l' uso dei franco bolli, invita a quest'uopo il Ministero o a diminuirne il prezzo o ad accordare uno sconto all' acquisitore d'un certo numero di essi.

Cavour: Faccio osservare che il primo dei mezzi annunciati dall' onorevole preopinante sarebbe contrario all'interesse delle finanze, il secondo non profitterebbe che a coloro che scrivono molte lettere, non ai negozianti. Del resto io sono perfettamente d' accordo con lui sulla necessità di far qualche cosa; tanto è vero che nel seno della Commissione io aveva proposto di adottare il sistema inglese di far pagare cioè le lettere non affrancate il doppio di quelle affrancate, ma fui lasciato solo nella mia proposta. Assicuro però l'onorevole deputato Sella che il ministero terrà calcolo delle sue osservazioni.

È quindi approvata la categoria 67 colla seguente:

Cat. 68, miniere e marmi, in L. 132,073 13.

Sono le ore cinque: la Camera non essendo più in numero, il presidente dichiara sciolta la adunanza.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del bilancio generale attivo per l'esercizio dell'anno 1852.

Discussione del bilancio attivo e passivo dei Monti di riscatto della Sardegna pel 1852.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica le seguenti nomine e promozioni nel personale agente addetto al servizio delle carceri giudiziarie:

Prandi Giacomo, a comandante dei guardiani delle carceri di Torino;

Pareto Francesco, id. di Genova;

Marguéry Antonio, id. di Ciamberì;

Rosano Giuseppe, id. di Nizza;

Bagnasco Luigi, id. di Vercelli;

Negro Giovanni, id. di Asti;

Pisani Giovanni, id. di Chiavari;

Martini Giuseppe, id. di Cuneo;

Balla Giuseppe, id. di Domodossola;

Lanza Giuseppe, id. di Acqui.

Fassetti Antonio, capo-guardia forestale, a comandante dei guardiani delle carceri di Casale;

Gado Francesco, id. id. di Saluzzo;

Marchisio Vincenzo, id. id. di Sarzana;

Ro[illegible]i Carlo, già capo-vedetta nell' amministrazione telegrafica, id. di Voghera;

Rue[illegible] a Carlo, già segretario in detta amministrazione, id. di Alessandria.

S. M., in udienza del 4 gennaio 1852, a proposta del ministro della guerra, ha nominato a cavalieri dell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Gastinelli Agostino, luogotenente colonnello comandante del 3 reggimento di fanteria;

Corporandi d' Auvare cav. Alessandro, luogotenente colonnello del reggimento del corpo reale d' artiglieria;

Della Rovere marchese Federico, luogotenente colonnello, segretario del comitato centrale di artiglieria;

Ponza di San Martino, cav. Cesare, luogotenente colonnello del reggimento di campagna del corpo reale d' artiglieria;

Arnaldi cav. Guglielmo, luogotenente comandante dell' 11 reggimento di fanteria;

Danesio Alessandro, luogotenente colonnello comandante del 18 reggimento di fanteria;

Valfrè di Bonzo conte Giacinto, luogotenente colonnello comandante della scuola militare di cavalleria;

De Savoiroux conte Carlo, luogotenente colonnello, comandante del reggimento Cavalleggeri di Alessandria;

De Sonnaz cav. Maurizio, luogotenente colonnello comandante del reggimento Cavalleggeri di Monferrato;

Bocchiardi di San Vitale conte Massimiliano, luogotenente colonnello comandante del 13 reggimento di fanteria;

Staglieno nobile Domenico, maggiore nel corpo reale del Genio;

Barbery Luigi, luogotenente colonnello comandante del corpo dei Cacciatori franchi;

Tallone Francesco, maggiore nel reggimento operai del corpo reale d' artiglieria;

Cerutti Federico, maggiore nel corpo reale del Genio;

Bruni cav. Federico, maggiore d' armata;

Sessa cav. D. Giacomo, colonnello in ritiro.

Nella stessa udienza, a proposta del ministro delle finanze, ha nominato a cavalieri dell'ordine medesimo:

Bruni Domenico, direttore delle gabelle a Nizza;

Delpiano Giuseppe, direttore delle dogane a Genova.

— È di passaggio per Torino proveniente da Londra il chiarissimo economista siciliano Raffaello Busacca, già deputato al parlamento toscano e già direttore del giornale fiorentino il *Costituzionale*. Egli torna a Firenze, dove dimora da molti anni.

Mondovì, 13 gennaio. L' *Ape* reca che domenica scorsa fu letta in tutte le parrocchie della città e diocesi di Mondovì e nella chiesa di San Filippo un decreto del vescovo fu Tommaso che minaccia di scomunica tutti coloro che contribuissero alla pubblicazione e leggessero quel giornale; il quale è di nuovo citato a presentarsi due volte dinanzi al tribunale, il 5 ed il 10 febbraio per due processi.

Domodossola. Non vogliamo passare qui in silenzio i municipii ossolani che in quest' anno attivarono per la prima volta scuole femminili. Eccone i nomi: Piedimulera, Cardezza, Vila, Masera, Druogno, Re, Zornasco, Baceno. Premia, Mozio, Trasquera, Montecrestese.

Nell'anno precedente s' erano fondate pubbliche scuole femminili nei seguenti comuni: Calasca, Bognanco dentro, Calice, Crevola, Palanzeno, Vagna, Varzo, Crodo, Bottogno, Dissimo, Finero, Toceno.

Ciò vuol dire che per la promulgazione della legge 4 ottobre 1848 si fondarono nella provincia d' Ossola 24 scuole femminili senza tener calcolo dei luoghi dove, invece di una se ne instituirono due, come a Montecrestese ed a Varzo.

(Moderato)

Genova, 13 gennaio. Annunziammo nella gazzetta d'ieri l'altro che nella notte antecedente fu trovato ucciso nel vico di Ripalta Arpe Michele e che Capurro Giuseppe si rinvenne semivivo per gravi ferite nel capo. Gli indiziati autori di tali delitti Lercaro Luigi, Grosso Giovanni Battista e Mazza Luigi furono arrestati nella stessa notte, il primo dai R. Carabinieri e gli altri due dalle guardie di sicurezza pubblica.

(Gazzetta di Genova)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 13 gennaio. Vennero fatte celebrare le esequie al maresciallo generale Soult, duca di Dalmazia, nella chiesa degl' Invalidi.

Il 5 per 0/0 chiuse a 104 15, rialzo 90.

Il 3 per 0/0 chiuse a 69 15, rialzo 65

Il 5 per 0/0 piemontese (C. R.) chiuse a 95, rialzo 2 25.

Le obbligazioni del 1834 e 1849 si mantennero a 990.

Il nuovo prestito non fu tassato.

A. Bianchi-Giovini *Direttore.*

G. Rombaldo *Gerente.*

TEATRI D' OGGI

REGIO TEATRO — Riposo.

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita *Il Diavolo* Replica.

TEATRO SUTERA. La C. Bassi e Preda riposo.

NAZIONALE. — Riposo.

D'ANGENNES. *Vaudevilles.*

GERBINO. La drmm. comp. Capella recita: *L'assassinio della figlia di Meneghino.*

GIANDUJA (da san Rocco) recita con Marionette: *I due anelli magici* - Ballo *Il Fischietto a festa da ballo.*

CORSO NORMALE AUTENTICO

14 gennaio.

SETE		di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14	66		64	62		
	14|16			60			
	16|20						
Organzini	20|21	79					
	21|22	78					
	22|23	77					
	23|24	75					
	24|25	74	50				
	25|26	74		74	50		
	26|27	74					
	27|28	74					
	28|30	72					
	30|32	70					
	32|36	69					
	36|40	68					
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26	69					
	26|28	68		69			
	28|30	67	50	68	50		
	30|32	67					
	32|36	66		65			
	36|40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato . .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

TIPOGRAFIA ARNALDI